



Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Alle 11 Messa a Sesto Cremonese a conclusione della visita pastorale ad Acquanegra, Fengo, Casanova del Morbasco, Cortetano, Luignano, Sesto, Spinadesco; alle 17 in Seminario Consiglio pastorale diocesano.
DOMANI Alle 10 Consiglio episcopale.
MERCOLEDÌ Alle 10.30 alla caserma Col di Lana centenario del 10° Reggimento Genio Guastatori.
GIOVEDÌ Alle 17 al Centro pastorale di Cremona incontro diocesano per gli insegnanti di religione; alle 19 in Seminario incontro pastorale zonale con i sacerdoti, le équipe zonali e le Presidenze dei Consigli pastorali parrocchiali e unitari.
VENERDÌ Al via i tre giorni della visita pastorale alle parrocchie di Annicco, Barzaniga, Grontorto.
DOMENICA Alle 11 Messa ad Annicco a conclusione della visita pastorale ad Annicco, Barzaniga, Grontorto; alle 16 in Seminario incontro con i futuri sposi.

Percorsi d'arte e stanze per attività formative e pastorali negli ambienti riqualificati al piano nobile dell'episcopio

Spazi rinnovati per un palazzo aperto a tutti

DI ANNACHIARA PINI

Il palazzo episcopale di Cremona, la «casa» del vescovo, è sempre più aperto alla comunità, «segno di comunione tra il vescovo e il popolo», grazie ai suoi spazi che ulteriormente si aprono a iniziative pastorali, culturali e didattiche nel segno di «una generatività che si diffonde». Così proprio il vescovo Antonio Napolioni in occasione della presentazione ufficiale del piano nobile dell'episcopio dopo i lavori di restauro che completano un importante percorso di riqualificazione che, negli ultimi anni, ha progressivamente restituito alla comunità ambienti che coniugano la dignità della sede episcopale con il servizio alla Chiesa locale e alla città. L'allestimento di nuove sezioni espositive (come la galleria dei vescovi) e la rifunzionalizzazione di ambienti storici (quali in particolare la sala conferenze intitolata al vescovo Bolognini e la cappella vescovile dedicata a santo Stefano) non sono solo il completamento del polo museale della Diocesi, ma un riappropriarsi di luoghi carichi di storia che rispondono alle esigenze dell'oggi con uno sguardo rivolto al futuro. Le benedizioni degli ambienti rinnovati da parte del vescovo ha avuto luogo martedì mattina al termine dell'evento celebrativo promosso al Museo del violino di Cremona per i 25 anni di Fondazione Comunitaria, che ha sostenuto economicamente il progetto, permettendo alla diocesi e alla città di riappropriarsi di questi spazi. All'evento - che ha visto la presenza di numerose autorità - hanno preso parte il presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Azzone, il presidente di Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, Cesare Macconi, con il suo predecessore, Renzo Rebecchi, il vicario generale della Diocesi di Cremona, don Antonio Mascaretti, l'economista diocesano, Giacomo Ghisani, e il direttore del Museo diocesano, monsignor Gianluca Gaiardi. Proprio Gaiardi ha guidato i presenti in un percorso che dal monumentale scalone ha condotto alla Galleria con i ritratti dei vesco-

vi, passando per le aule oggi destinate alla didattica del Museo diocesano fino alla sala ovale, fulcro architettonico del complesso che dà accesso alla cappella di Santo Stefano, alla sala Bolognini e agli ambienti della residenza episcopale. Nella cappella palatina il vescovo ha quindi impartito la benedizione, richiamando il valore simbolico e pastorale di questa apertura: «Diciamo grazie al Signore e alla comunità che ha custodito questi luoghi e ora se li vede riconsegnati. È il segno della comunione tra il vescovo e il popolo». «La casa del vescovo non può essere un palazzo nobile - ha precisato - ma un luogo di ascolto, di incontro, di discernimento e di formazione. Ben venga allora che questi spazi siano riconsegnati a una varietà di iniziative culturali e didattiche: è il segno della vita che cresce, di una generatività che si diffonde. Siete voi la benedizione in questa giornata di festa». La riqualificazione dei piani alti del palazzo vescovile di Cremona si colloca in una visione progettuale iniziata nel 2020, presentata subito dopo nella suggestiva cornice della sala Bolognini, situata sopra il voltone che da via Platina dà accesso a piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria, e impreziosita proprio dal celebre tavolo di Platina. L'intervento, affidato all'architetto Massimo Fertonani e sviluppato in dialogo con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cremona, Mantova e Lodi, in particolare con il funzionario restauratore Aria Amato e l'architetto Laura Balboni, ha consentito anche la riscoperta di elementi di particolare interesse: «È stato necessario ascoltare il palazzo - ha spiegato monsignor Gaiardi - e abbiamo riportato alla luce parti significative, tra cui una decorazione del caposcala che era rimasta celata». L'inaugurazione dei piani alti rappresenta dunque un ulteriore passo in un cammino che unisce tutela del patrimonio e responsabilità pastorale. Il palazzo vescovile si conferma non solo sede istituzionale, ma luogo di incontro e di servizio, aperto alla città e alle sue espressioni culturali.



La cappella vescovile dedicata a santo Stefano



Uno scorcio del suggestivo soffitto del piano nobile del palazzo vescovile di Cremona (foto P. Mazzini/Trc)

Viaggio nel Polo museale

La ristrutturazione del piano nobile del palazzo vescovile completa il percorso di visita previsto nel progetto del Museo diocesano, inaugurato il 12 novembre 2021 al piano seminterrato dello stesso palazzo seicentesco che ospita anche l'abitazione privata del vescovo e gli uffici amministrativi della Curia. Il museo oggi custodisce oltre 100 opere che raccontano secoli di intreccio tra arte e fede sul territorio diocesano ed è sede di importanti mostre temporanee di interesse territoriale e non solo. È inserito nel più ampio polo culturale diocesano che ha come fulcro la Cattedrale di Santa Maria Assunta il suggestivo Battistero a pianta ottagonale e lo storico campanile, il Torrazzo, sede oggi del Museo verticale, che accompagna i visitatori durante la salita alla vetta del monumento-simbolo della città in un percorso sulla misura del tempo. Quattro sedi per un unico itinerario che unisce spiritualità, storia e bellezza architettonica attorno alla piazza del Comune, centro e cuore di Cremona. Il polo museale è visitabile, dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18, con un biglietto cumulativo.

«Un sogno che si realizza»

In occasione della presentazione del piano nobile del palazzo vescovile di Cremona, il direttore del Museo diocesano e incaricato diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, monsignor Gianluca Gaiardi, ha ripercorso le tappe principali del progetto, concepito durante l'episcopato del vescovo Dante Lafrancani e nato dal desiderio di dotare la Diocesi di un museo capace di valorizzare il patrimonio culturale e di fede senza sottrarre spazi alla Curia diocesana. Con l'arrivo nel 2016 del vescovo Napolioni quell'intuizione ha trovato nuovo impulso, anche attraverso l'immagine delle «finestre aperte e illuminate» del palazzo, segno di una casa viva e abitata. Tra il 2019 e il 2020 il progetto ha ricevuto un sostegno determinante grazie al riconoscimento come «progetto emblematico maggiore» da parte di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. Nel 2021, alla vigilia della festa patronale di sant'Omobono, negli spazi del piano seminterrato del palazzo vescovile è stato

inaugurato il Museo diocesano, che oggi si completa con la parte del piano nobile, grazie alla rifunzionalizzazione degli ambienti storici e all'allestimento di nuove sezioni espositive e per la didattica. «Abbiamo realizzato un sogno - ha detto monsignor Gaiardi -. Abbiamo riqualificato ambienti che per anni erano stati utilizzati solo in parte». L'assetto attuale del palazzo episcopale deriva in larga parte dalla riforma promossa dal vescovo Omobono Offredi Ambrosini, a partire dal 1791, su progetto dell'architetto Faustino Rodi, che voleva la realizzazione di una «degnata» abitazione per il vescovo, secondo i modelli della residenza nobile. Gli interventi successivi, in particolare tra Ottocento e Novecento, hanno adattato l'edificio alle nuove esigenze, lasciando una stratificazione di decorazioni che giunge fino ai nostri giorni. Oggi questi spazi, riqualificati, sono pensati anche per il servizio della Curia, in un equilibrio tra rappresentanza e funzione pastorale.

EMBLEMATICI CARIPLO

San Marcellino casa della musica e della comunità

C'è anche il restauro della chiesa dei Santi Marcellino e Pietro, a Cremona, con la sua trasformazione in un centro culturale dedicato alla musica e alle arti performative, tra i cinque i «progetti emblematici» selezionati per la provincia di Cremona con un investimento complessivo di 8 milioni di euro, di cui 5 milioni messi a disposizione da Fondazione Cariplo e 3 stanziati da Regione Lombardia. Le progettualità interessano diversi ambiti - cultura, musica, inclusione sociale, formazione e rigenerazione del patrimonio - con interventi (cinque sull'intera provincia di Cremona) che mirano a restituire centralità a luoghi storici, creare nuovi spazi di aggregazione e promuovere percorsi educativi e culturali capaci di rispondere ai bisogni emergenti del territorio, con particolare attenzione ai giovani e alle persone più fragili. L'intervento sulla chiesa barocca dei Santi Marcellino e Pietro (con un contributo pari a 2.200.000 euro) amplia il ruolo dell'edificio come auditorium, spazio espositivo e luogo di formazione, restituendolo pienamente alla comunità cittadina. La proposta è stata presentata dalla Parrocchia dei Santi Giacomo e Agostino (cui la chiesa appartiene) in partenariato con la Diocesi di Cremona, la Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli, il Politecnico di Milano, il Comune di Cremona (in qualità di finanziatore) e la società Abstract di Casalmaggiore nel ruolo di project manager. Oltre a preservare un bene storico-artistico di grande valore, il progetto permetterà di restituire alla città un nuovo spazio per la musica, le arti e la partecipazione culturale, flessibile e adatto anche a conferenze, eventi e attività cittadine, nel pieno rispetto della sacralità del luogo. Tra gli «emblematici», per quanto riguarda la città di Cremona è stato segnalato anche il progetto per la riqualificazione di palazzo Stanga Trecco, potenziando i laboratori agrari dello storico istituto agrario, con la creazione di un laboratorio sensoriale e nuovi spazi didattici avanzati. Gli altri tre finanziamenti riguardano il palazzo Zucchi Falcina di Soresina, il polo musicale di Casa Zani a Casalmaggiore e l'ex complesso Stalloni di Crema.

Visita pastorale
Gesù per le strade

Tappa in sette parrocchie della Zona pastorale 2

Si è aperta venerdì con l'incontro del vescovo con gli anziani della Fondazione Giuda di Fengo, al mattino, e della Casa di soggiorno Nollipigoli di Sesto, al pomeriggio, la visita pastorale a sette parrocchie della zona pastorale 2: la parrocchia di Spinadesco, quelle dell'unità pastorale «Madonna del Carmelo» (Acquanegra Cremonese e Fengo) e dell'unità pastorale «Morbasco» (Casanova del Morbasco, Cortetano, Luignano e Sesto Cremonese). Tre giornate in cui il vescovo ha incontrato i consigli parrocchiali, i bambini, gli adolescenti e i giovani, le famiglie e le Amministrazioni comunali, ammalati e anziani. Momenti comuni di ascolto reciproco e di riflessione, occasioni di spiritualità e anche possibilità di incontro informale. Tra le tappe anche la «Fattoria della carità», l'opera segno della Caritas diocesana presente a Cortetano.

Acquanegra Cremonese e Fengo (rispettivamente comune e frazione) formano l'unità pastorale Madonna del Carmelo da quando, nel 2020, si è insediato l'attuale parroco, don Giuseppe Galbignani. «Già prima di me - precisa il sacerdote, nativo di San Martino in Beliseto - la pastorale era già unitaria. Ciascuna parrocchia ha le sue peculiarità, ma si collabora con profitto. Non abbiamo grandi numeri, ma la partecipazione c'è ed è un elemento positivo, così come positiva è l'integrazione fra gli oratori dei due paesi, che hanno caratteristiche diverse e che svolgono la loro funzione in maniera integrata. Anche il servizio alla liturgia funziona bene e abbiamo addirittura incrementato il numero dei chierichetti». Inoltre, c'è collaborazione anche con le parrocchie di Grumello Cremonese e Crotta d'Adda per mo-

menti comuni di crescita nella fede. Parroco di Casanova del Morbasco e Cortetano, e dal 2024 anche di Sesto Cremonese con la comunità della frazione di Luignano, è don Cristiano Labadini, coadiuvato dal collaboratore don Cesare Castellani. «Fra le parrocchie - racconta il parroco dell'unità pastorale Morbasco, originario di Castellone - vi è una buona collaborazione. Non posso che essere soddisfatto dei rapporti esistenti, nonostante si parli di realtà piuttosto diverse fra loro. Per esempio, a Casanova, paese che negli ul-

Il vescovo Antonio Napolioni sino a oggi tra le comunità di Acquanegra Cremonese, Fengo, Spinadesco, Sesto, Luignano, Casanova del Morbasco, Cortetano

timi trent'anni si è sviluppato non poco, vivono molte famiglie giovani che scelgono di abitarci per la vicinanza con Cremona; mentre Sesto ha un'identità molto più tradizionale, radicata nella sua storia; Cortetano è una piccola comunità, quasi una piccola famiglia dove tutti si conoscono. La gente di Luignano fa riferimento alla parrocchia di Sesto, dato lo status particolare della chiesa parrocchiale, affidata a don Giuseppe Pezzani, che potrebbe essere definita come un eremo di spiritualità». La terza realtà interessata dalla visita pastorale è Spinadesco, comunità di circa 1.500 abitanti guidata dal 2019 da don Fabio Sozzi. «Gente impegnata ce n'è - afferma il parroco - e volontari in parrocchia anche. Qui ci si conosce tutti, quando occorre dare una mano non si fanno differenze e l'associazionismo locale collabora fattivamente con la par-

rocchia. Spinadesco è una realtà unita. Se devo evidenziare una nota negativa è quella dell'invecchiamento della popolazione: lo spirito è giovane ma l'anagrafe dice che nella fascia fra 0 e 18 anni si è sulle 70-80 unità. Un problema che è molto comune nei nostri paesi al giorno d'oggi». Tutti e tre i parroci sottolineano la collaborazione in atto fra loro. La stessa che ha portato alla costituzione di un'unione delle corali di Sesto, Casanova, Spinadesco ed Acquanegra sotto la direzione di don Giuseppe Pezzani per animare la Messa di chiusura della visita pastorale che oggi alle 11 il vescovo presiederà nella chiesa parrocchiale di Sesto Cremonese: celebrazione che sarà trasmessa in diretta televisiva su Cr1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della Diocesi.

Luca Mestri